

SI APPRE UNA NUOVA FASE DI INTOLLERANZA E SOPRAFFAZIONE

In questa estate afosa e turbolenta per la scena politica del "bel paese" è arrivata la sentenza di condanna, che conferma quella di primo grado, per gli imputati del processo per l'omicidio del commissario Calabresi. A Bompressi, accusato da Marino di essere il killer omicida, Sofri e Piretsefani, accusati di essere i mandanti, la galera per 22 anni; al pentito la metà, 11 anni. Si è dunque conclusa, anche se è previsto il ricorso in Cassazione, l'operazione apertasi il 28 luglio 1988 con l'arresto dei tre ex leader di Lotta Continua e che a detta dei giudici

e degli avvocati difensori di Marino oltre che a "rafforzare la democrazia in Italia" ha chiuso definitivamente la vicenda del "primo delitto politico degli anni di piombo". Gli amici, gli ex compagni si sono appellati alla ragione del diritto, hanno accusato la magistratura di aver stravolto le dichiarazioni degli imputati e dei testimoni, di aver offeso le leggi stesse che regolano la vita democratica dell'Italia ecc. Sofri, che dopo la sentenza di primo grado non aveva presentato appello, ha sempre rifiutato la logica del complotto nei suoi confronti e di

LC in generale rifiutando per tanto qualsiasi appellativo di politico per questo processo. La difesa degli imputati si è incentrata solo sul riscontro oggettivo dei fatti. Ma tutto ciò è stato smentito dalla sentenza che oltre a sacralizzare le dichiarazioni del pentito Marino non ha fatto altro che impostare tutta l'accusa sul piano politico. In fondo, se per alcuni, una fale lettura del processo può sembrare "banale e irreali", per noi dimostra invece una continuità nei confronti di una tendenza generale che si è consolidata nell'ultimo decennio.

La classe dirigente, la magistratura per essa, hanno condannato "vita natural durante" tutta la generazione di giovani che fra il 1968 e il 1977 ha osato mettere in discussione l'ordine democratico. Quello stesso "ordine" che oggi sta spiffamente lacerandosi in lotte intestine fra bande più o meno armate e che per anni ha mescosto, ispirato e manipolato qualsiasi azione "legale o illegale" pur di mantenere intatto il suo potere.

Quante stragi hanno insanguinato il nostro paese? Milano, Brescia, Bologna solo per citarne alcune. E forse non è male ricordare il compagno Giuseppe Pinelli "suicidato" dal quarto piano della Questura di Milano, proprio dalla sinistra del "zelante, onesto e integerrimo" commissario Luigi Calabresi.

Ora che dal mar Tirreno si sta aprendo un nuovo capitolo della tragedia di Ustica, mentre i politici si stanno preparando alla sarabanda prelettorale con il saltimbanco presidente Cossiga, quale futuro ci aspetta? Il presidente della corte Renato Cavazzoni e i suoi colleghi per condannare Sofri e compagni si sono ispirati al manuale di caccia alle streghe "Malleus maleficarum" (1486), scritto dai domenicani tedeschi Sprenger e Justor.

La chiamata di correo, la figura del pentito, come era l'arma privilegiata del tribunale del Santo Uffizio, è diventata ora la norma anche nei tribunali moderni.

E' già in atto una guerra contro ogni forma di eresia in un periodo di falsa tolleranza, dove ogni diverso diventa il nemico da combattere, che sia uno zingaro, un "vu' cumprà", un albanese, un sovversivo, un malato di AIDS.